

Ottagono

DESIGN
ARCHITECTURE
MAGAZINE

270

I - € 10,00
GB - € 16,50
NL - € 17,50
D - € 18,00
F - € 17,00
E - € 12,00
P - € 14,85
USA - US\$ 21,95
BR - BR\$ 55,00
HK - HK\$ 140,00



turismo
**OSPITALITÀ
IBRIDA**

TOURISM. HYBRID HOSPITALITY

Compositori Comunicazione s.r.l. - Mensile - Anno XLIX - ISSN 0391-7487 - Poste Italiane spa - Spedizione in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 LO/MI



05 / 2014

FULL TEXT IN ENGLISH

ANTONIO CITTERIO PATRICIA VIEL AND PARTNERS // SPERIMENTAZIONI MATERICHE E DESIGNER EMERGENTI EMERGING DESIGNERS EXPERIMENT WITH MATERIALS // **PARK ASSOCIATI // POLIGON, INAUGURA IL MAKER LAB DI LJUBLJANA** POLIGON MAKER LAB OPENS IN LJUBLJANA // **RESTAURO: LA SFIDA DEL MODERNO** RESTORATION: THE MODERN CHALLENGE

RESTAURARE L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

RESTORING
CONTEMPORARY ARCHITECTURE

Keoma Ambrogio

**L'UNITÀ DI METODO DI FRONTE
ALLE SFIDE DELL'ARCHITETTURA MODERNA**
A UNITED METHOD TO RISE TO THE MODERN
ARCHITECTURE CHALLENGE



In apertura e a fianco. Il grattacielo Pirelli in un dettaglio successivo all'impatto e nella configurazione dopo il restauro. La facciata in *curtain wall* è simbolo della ricerca di Ponti sul vetro, "superficie meravigliosa che incide l'architettura".
Opening page and right. The Pirelli skyscraper. A detail of several storeys after the crash, and its appearance following restoration. The curtain wall façade is a symbol of Ponti's investigation of glass, "a wonderful surface taking architecture to the heavens".

È il 4 aprile del 1960 e, dopo meno di quattro anni di lavori, viene inaugurato il grattacielo Pirelli di fronte alla Stazione centrale di Milano. Il progetto è a firma di Gio Ponti, Giuseppe Valtolina, Pier Luigi Nervi, Antonio Fornaroli, Alberto Rosselli, Giuseppe Rinardi e Egidio Dell'Orto. Faro di modernità e simbolo dell'industrializzazione italiana e di una città-capoluogo della produttività nazionale, con i suoi 161 metri di calcestruzzo armato rivestito da un *curtain wall* modernissimo di acciaio e vetro, il Pirellone (come viene comunemente chiamato) è stato fino alle soglie del XXI secolo l'edificio più alto della città e tra i più elevati in Europa. È il 18 aprile del 2002 e un piccolo aereo da turismo si schianta in corrispondenza del 26° piano del grattacielo, uccidendo tre persone (tra cui il pilota) e ferendone una settantina. L'impatto determina una detonazione e un successivo incendio che compromettono i piani più prossimi all'impatto, sono divelte le vetrate e i montanti della facciata continua, viene compromessa la struttura in calcestruzzo armato senza, tuttavia, ridurne la stabilità. Nei mesi seguenti è attivata una speciale Commissione che coinvolge la Regione (la committenza), rappresentanti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e docenti universitari per valutare e condividere in modo unitario e programmatico le scelte di intervento. Lavori che partono, correttamente, dal presupposto della presa di coscienza dell'interesse storico-artistico dell'edificio e, quindi, della sua valenza quale monumento nazionale. Il cantiere, avviato nella primavera del 2003 e concluso nel corso di un anno, ha consentito di restaurare, in modo estremamente conservativo e rispettoso dei materiali e della tecnologia originari, la facciata in *curtain wall*, le superfici ceramiche e consolidare i piani interessati dall'esplosione. Tra le scelte più significative ricordiamo la decisione, assolutamente innovativa rispetto alla prassi internazionale, di non sostituire la facciata in acciaio e vetro con una nuova struttura, ma di restaurarla, conservandone la patina oltre che la materia, con particolari processi di pulitura dell'acciaio e minime reintegrazioni di elementi irrimediabilmente compromessi. Una scelta che ha garantito, oltre a una estesa conservazione, un risparmio di circa il 20% rispetto alle previsioni di completa sostituzione. L'attenzione posta alla conoscenza del manufatto, da un punto di vista documentario ma anche, e soprattutto, materico-costruttivo ha consentito di impostare un progetto di restauro estremamente coerente con i principi della disciplina e che ha segnato in Italia l'avvio di una rinnovata consapevolezza nel restauro dell'architettura contemporanea.

It's 4 April 1960 and, after less than four years' building work, the Pirelli skyscraper opposite Milan's Central Station is inaugurated. The design bears the names of Gio Ponti, Giuseppe Valtolina, Pier Luigi Nervi, Antonio Fornaroli, Alberto Rosselli, Giuseppe Rinardi and Egidio Dell'Orto. A beacon of modernity, a hallmark of Italian industrialization and a symbol of national production in a vital provincial capital, the Pirellone (as it is soon nicknamed) is a 161-metre tower of reinforced concrete clad with an ultra-modern glass and steel curtain wall. Standing at the threshold of the 21st century, it is still the metropolis's tallest edifice and among Europe's highest. It is now 18 April 2002 and a small private plane crashes into the skyscraper's 26th floor, killing three people (including the pilot) and injuring sixty or so more. The impact triggers a blast and a subsequent fire that compromise the storeys nearest the crash, the windows and frames of the seamless glass wall are smashed and twisted, while the reinforced concrete structure is impaired, nevertheless without affecting stability. The following months see the setting up of a special Board involving the Regional Council (the client), representatives from the Ministry of Cultural Heritage and Activities and university professors, to assess the damage and to implement a united and systematic intervention plan. Works that set out, quite correctly, from the foundations of an awareness of the building's artistic-historic worth and, therefore, its value as a national monument. The building site – opened in spring 2003 and wrapped up within a year – enables a restoration conserving and respecting the original materials and technology, particularly the curtain wall façade and the ceramic surfaces, as well as strengthening of the floors affected by the explosion. The most important choices include the decision – entirely innovative in comparison to standard international procedure – not to replace the steel and glass façade with a new structure, but to restore it, preserving both its matter and 'veneer', through unusual steel cleansing processes and integration of new parts only in the case of irremediably impaired elements. A resolution ensuring not only widespread conservation but also a saving of about 20% on the estimates for complete replacement. The attention placed on knowledge of the edifice – in terms of archive records as well as, and above all, materials/construction approach – would enable structuring of a restoration project extremely coherent with the field's principles and marking the start, in Italy, of renewed awareness regarding the restoration of contemporary architecture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARCHITETTURA CONTEMPORANEA: TERMINI E PROBLEMI APERTI

CONTEMPORARY ARCHITECTURE:
TERMS AND OPEN QUESTIONS

Un processo edilizio innovativo e sperimentale che pone nuove sfide di conoscenza alla disciplina del restauro / An innovative and experimental construction process presenting new know-how challenges to restoration

L'espressione "restauro del Moderno" è ormai una costante del linguaggio comune e, talvolta, anche accademico, quasi affermazione stentorea di uno specialismo disciplinare che richiede una specifica formazione e adeguate competenze. In questi ultimi 20 anni molti si sono spesi per indagare le problematiche insite nei cantieri che hanno per oggetto architetture o opere d'arte contemporanee, alla ricerca di approcci e metodologie di intervento peculiari e connotativi, in grado di rispondere più adeguatamente a, presunte, divergenti esigenze. Diversamente, i molti cantieri – positivi o negativi che siano stati nelle scelte e nei risultati – dimostrano con evidenza che il confronto con un monumento, pur di diversa natura da quello antico, non mette in alcun modo in crisi l'approccio del restauro. E in modo particolare le esperienze di interventi su opere d'arte contemporanea confermano, se ve ne fosse stato ulteriore bisogno, il valore dell'unità metodologica del restauro, indipendentemente dall'oggetto d'interesse. Fermi restando i principi fondamentali e operativi, possono essere le tecniche e i materiali con cui si interviene a dovere essere aggiornati e tarati in

funzione di imprescindibili nuovi momenti conoscitivi, ma non l'approccio. Le parole hanno un ruolo e anche su queste si pongono problemi al fine di definire l'ambito della questione, problemi che sono sovente riconducibili al punto di vista dal quale si vuole affrontare la materia. Nell'accezione "restauro del Moderno" si rileva una certa limitazione perché tale sostantivo allude a quel senso di modernità autodefinito dalle correnti razionaliste della prima metà del XX secolo escludendo, quindi, le esperienze post-belliche, pure meritorie e bisognose di tutela e restauro. Allo stesso modo la locuzione "restauro del Novecento", seppure cronologicamente più estesa, sembra porre una barriera netta tra il XIX e il XX secolo, cosa non così tangibile nelle architetture e nelle opere artistiche, oltre a precludere che un futuro restauro di un'opera del XXI secolo possa essere paragonato a questa famiglia. Forse più opportuno circoscrivere il concetto di 'contemporaneo' che, se mutuato dall'arte, è un periodo vasto, che accomuna gli oggetti non tanto per lo stile o l'epoca di esecuzione, quanto per il processo di formazione. Nel processo, per lo più industriale, che caratterizza l'architettura contemporanea, ritroviamo materiali, tecniche costruttive, figure professionali, modi e tempi di gestione del cantiere che pongono il restauro di fronte alla necessità di approfondire la conoscenza, di indagare e innovare prodotti e modi dell'intervento, pur mantenendo saldo l'approccio metodologico. Compresi l'ambito e le sue peculiarità – rispetto a un'architettura per lo più definita tradizionale o pre-industriale – è importante cogliere il valore di questo sottoinsieme dell'architettura storica, al fine di riconoscerne la valenza culturale, storica o artistica e, quindi, l'imprescindibile necessità della sua conservazione. Valori o caratteri peculiari e distintivi ai quali forse non siamo abituati a dare peso, tanto quanto con l'architettura antica, perché troppo vicini alla nostra percezione dell'edilizia comune, o inaccettabili in quanto troppo moderni per essere già così degradati. Caratteri, tuttavia, che in gran parte dei casi sono testimoni imprescindibili e irripetibili di una costante attività di ricerca e di una cultura del



Pagina a fianco. Scala di una fabbrica a Tresigallo (Ferrara). In questa pagina. Lo scalone all'imperiale della Casa del Fascio di Predappio (Forlì-Cesena); il corpo scala è uno degli elementi caratterizzanti delle architetture contemporanee, sul quale si concentra molta della ricerca decorativa e spaziale.

Left. Flights of stairs in a factory in Tresigallo (Ferrara). This page. The imperial staircase at the Casa del Fascio in Predappio (Forlì-Cesena). The stair-block is a typical feature of contemporary architecture projects and reveals much of the spatial and decorative development.



Ex G.I.L. di Luigi Moretti (Roma). Il progressivo intervento di restauro ha ricercato un delicato equilibrio tra nuova funzione, selezione delle stratificazioni, conservazione della materia e rispetto della patina. Luigi Moretti's former G.I.L. youth building (Rome). The gradual restoration project aimed to instil a fine balance between new purpose, stratification, preservation of materials and respect for the original finish.

costruire in perpetua sperimentazione e innovazione, che è poi uno dei grandi apporti culturali dell'epoca contemporanea. All'interno di questi valori formali e materiali si accompagna, per le architetture prodotte nell'ambito di regimi totalitari, una valenza ideologica che passa attraverso la composizione, la gerarchia degli spazi, le destinazioni d'uso specialistiche e una molteplicità di elementi simbolici integrati alla stessa architettura. Il Novecento è stato definito il "secolo breve" e una diversa espressione non potrebbe essere altrettanto calzante nel campo dell'architettura e dell'arte. Da un decennio all'altro si introducono nel mercato, e si dismettono allo stesso tempo, prodotti e sistemi edilizi sempre innovativi e vieppiù performanti, spesso senza un'adeguata sperimentazione e valutazione della loro durabilità. Un fattore, questo, che decreta la rapidità di attivazione del degrado e la valenza che esso assume sulle superfici del contemporaneo. Un degrado apparentemente più invasivo e disturbante di quello sull'antico, perché la nostra mente associa a queste 'machine-à-habiter' un'immagine di perfezione perenne, quasi di immanenza estetica, che tende a non accettare il contributo del tempo.

The expression 'restoring the Modern' has become common in everyday language, even in the academic one, almost as a powerful statement of a specialist discipline hinged on specific training and appropriate competences. Many, in the last 20 years, have channelled energy into investigating the problematic aspects of building sites for contemporary architecture or artworks, in the quest for unusual and emblematic approaches and methods capable of responding more adequately to – presumed – diverging needs. By contrast, the many building sites – whether presenting positive or negative decisions and outcomes – distinctly illustrate that these monuments do not in any way undermine the restorer's approach, even if their nature is very different to that of historical examples. And more specifically, intervention regarding contemporary artworks confirms – if there were further need for evidence – the value of restoration method unity, independently of the edifice concerned. Keeping fundamental operational principles as solid cornerstones, the aspects undergoing updating and adaptation to the unavoidably new cognitive process may be the techniques and the materials, but not the approach. Words play their role, and problems also arise





Sanatorio di Tresigallo (Ferrara), prospettiva dall'accesso con la cappella in primo piano e sottotetto. L'architettura del ventennio è connotata da una forte commistione di materiali tradizionali e innovativi.
Sanatorium in Tresigallo (Ferrara). View from the entrance, with the chapel to the front, and the attic area. Fascist architecture is marked by a pronounced mix of traditional and innovative materials.

in relation to these, in defining the context in question – problems that often trace back to the standpoint the restoration is tackled from. A certain limitation is revealed in the meaning of 'restoring the Modern', since this expression alludes to a sense of modernity as self-defined by the rationalist movements of the first half of the 20th century, thus excluding post-war examples that might nevertheless deserve and need safeguarding and restoration. The phrase 'restoring 20th century edifices' does have an extended timescale but likewise seems to place a distinct barrier between the 19th and the 20th centuries – a division that is not so tangible in the actual architecture and artworks themselves, while also excluding that a future restoration of a 21st century work could be compared to this family. Perhaps what is most appropriate is to call in the concept of 'contemporary', which, if borrowed from art, spans a vast period, grouping objects not

so much by style or creative era but by their formation process. The process – primarily industrial – typical to contemporary architecture features materials, construction techniques, professional figures, and building site management methods and times that face restoration with the need to further knowledge and to investigate and generate innovative products and intervention methods, while never compromising on the methodological approach. Once the context and its specific characteristics – compared to architecture mainly defined as traditional or pre-industrial – have been understood, it is important to realize the value of this sub-group of historical architecture, in order to recognize its cultural, artistic and historic worth; and from this the obvious need for its conservation. Unusual and distinctive merits and features that we are perhaps not used to giving importance to, and certainly not as much as in the case of time-honoured architecture, since these examples stand too close to our perception of ordinary building, or are unacceptable in that they are too modern to already be so run-down. Characteristics that, nonetheless, in the vast majority of cases, bear essential and unrepeatable witness to constant research activity and construction culture involving perpetual experimentation and innovation – precisely one of the prominent cultural contributions of the contemporary era. Residing inside these values of material and form, at least in the case of architecture created within a context of a totalitarian regime, is an ideological significance that passes through composition, hierarchy of spaces, special assigned use and a multitude of symbolic elements integrated within the architecture itself. The 20th



century has been defined as the 'short century', and indeed there is no more fitting an expression in the architecture and art field. From one decade to the next, products appear on the market and are then withdrawn: ever more innovative and performing construction products and systems, often lacking in adequate experimentation and durability assessment. This factor decrees the swift activation of decay and the extent of its effect on contemporary surfaces. A decay that is apparently more intrusive and more unsettling than that affecting old edifices, as our minds associate these 'machines-à-habiter' with an image of ever-enduring perfection – almost aesthetic immanence – that tends to reject time's contribution. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex zuccherificio Cirio di Capua (Caserta). La dimensione di queste architetture e la mancanza d'uso pongono il problema dei costi della manutenzione e, in particolare, il difficile equilibrio tra la ricerca di una funzione, efficace e sostenibile, e la tutela dei caratteri di valenza testimoniale.
The Cirio former sugar factory in Capua (Caserta). The size of these edifices and their lack of use present problems of maintenance costs and, in particular, the tricky balance between appropriate purpose, efficiency and sustainability, and the safeguarding of features of historic worth.





APPROCCIO AL RESTAURO DEL CONTEMPORANEO

APPROACH TO CONTEMPORARY RESTORATION

La traduzione, possibile, dei principi operativi del restauro nell'intervento sul contemporaneo / The feasible translation of operational restoration principles in work on contemporary architecture

Nella prassi operativa comune si rileva una scarsa adesione ai principi del restauro e una più banale confluenza verso il ripristino filologico. Il principio di più difficile attuazione sembra quello del *rispetto dell'autenticità del testo* che pone, nell'architettura contemporanea, alcune attenzioni particolari e può essere declinato sotto vari aspetti. Autenticità materica in rapporto al tema della patina che viene percepito, dai più, come una compromissione di quell'immanenza estetica e di quell'assenza di processualità prima descritta. In questo senso possono essere elencati tutti quegli interventi di completo rifacimento degli intonaci, delle finiture a pietra artificiale e le puliture aggressive. Autenticità compositiva, ovvero rispetto della spazialità e delle sequenze connettive originarie del progetto, a non comprometersi con parcellizzazioni o alterazioni delle polarità interne all'edificio. Il rispetto per la composizione è strettamente connesso al tema della rifunzionalizzazione e della *compatibilità d'uso*. Autenticità di significato è una declinazione di tale principio fondamentale che interessa in particolare modo gli edifici dei totalitarismi nei quali l'architettura detiene un valore semantico finalizzato alla celebrazione del regime. Un simbolismo che si

esprime attraverso caratteri propri dell'edificio che, seppure non più condivisibili, non possono, ove siano ancora esistenti, essere cancellati o omessi, mentre, laddove siano mancanti, richiedono di essere resi intelleggibili (non necessariamente con ripristini o soluzioni materiali) e non ulteriormente negati da inopportuni silenzi o sottrazioni. Il principio della *distinguibilità* deve essere affrontato non occultando l'integrazione o l'aggiunta, ma riducendone il valore emergente, così da non compromettere l'immagine complessiva. Quest'ultimo tema è di capitale rilevanza in architetture sostanzialmente prive di palinsesto e frutto di un unico processo da ricondurre spesso alla sua unitarietà. Un buon restauro non prescinde dal tentativo di essere *reversibile* (almeno potenzialmente). Un tema non banale e di non semplice soluzione, soprattutto nel campo dei consolidamenti strutturali e delle variazioni nelle destinazioni d'uso. È importante mettere a punto un progetto lungimirante che preveda elementi strutturali o elementi tecnologici che risultino essere il più possibile indipendenti dal manufatto, così da favorire anche futuri interventi. Non ultimo il principio della *compatibilità dei materiali e delle destinazioni d'uso*. Nel primo caso è un problema di approfondimento delle conoscenze e della caratterizzazione dei materiali del costruito contemporaneo, così da tarare correttamente le tecniche di intervento per non compromettere la materia originaria. Nel secondo caso, la compatibilità va intesa nel senso dell'individuazione di destinazioni d'uso che introducano la minore alterazione possibile nei caratteri morfologici e tipologici dell'edificio. Compito arduo di fronte a costruzioni concepite per specifiche destinazioni d'uso, secondo una logica prettamente funzionalistica, e con criteri che spesso mal si adattano ai moderni standard abitativi e legislativi. Il tema dell'uso è centrale nel restauro, quale garanzia di conservazione e assume connotati drammatici per questo immenso patrimonio di architettura contemporanea (circa l'80% del costruito in Italia) caratterizzato da forte specialismo – si pensi all'architettura industriale o a quella di funzione pubblica del ventennio fascista – da vaste volumetrie e da un abbandono sempre più diffuso e irreversibile. Di fronte a queste prospettive è il caso di prevedere una coerente manutenzione programmata, ma anche, in casi estremi, a messe in sicurezza finalizzate a garantire almeno usi saltuari, temporanei o a perpetuare il più a lungo possibile la loro consistenza di rudere, quali testimonianze di un paesaggio e di una cultura che non possono essere miseramente dimenticate.



Common operational practice reveals low subscription to restoration notions and a more banal tendency towards philological reinstatement. The hardest principle to put into practice seems to be that of *respecting edifice authenticity* which, in contemporary architecture, focuses attention on specific points and may explore various aspects. Material authenticity, in relation to the 'vener' perceived, by most, as a compromise on the aesthetic immanence and absence of process previously described. This list could include all intervention involving the complete replacement of plastering, artificial stone cladding and aggressive cleansing. Compositional authenticity and respect for

In queste pagine. Il Lingotto (Torino) è stato oggetto da partire degli anni Ottanta del Novecento di un complessivo intervento di recupero e rifunzionalizzazione che, pur rispettando alcuni elementi caratteristici dell'impianto, rende scarsamente comprensibile l'architettura della fabbrica. On these pages. Starting in the 1980s, the Lingotto (Turin) became the object of an overall salvaging and conversion project. Although it respects certain features of the production plant, the work has made the factory's architecture hard to identify.

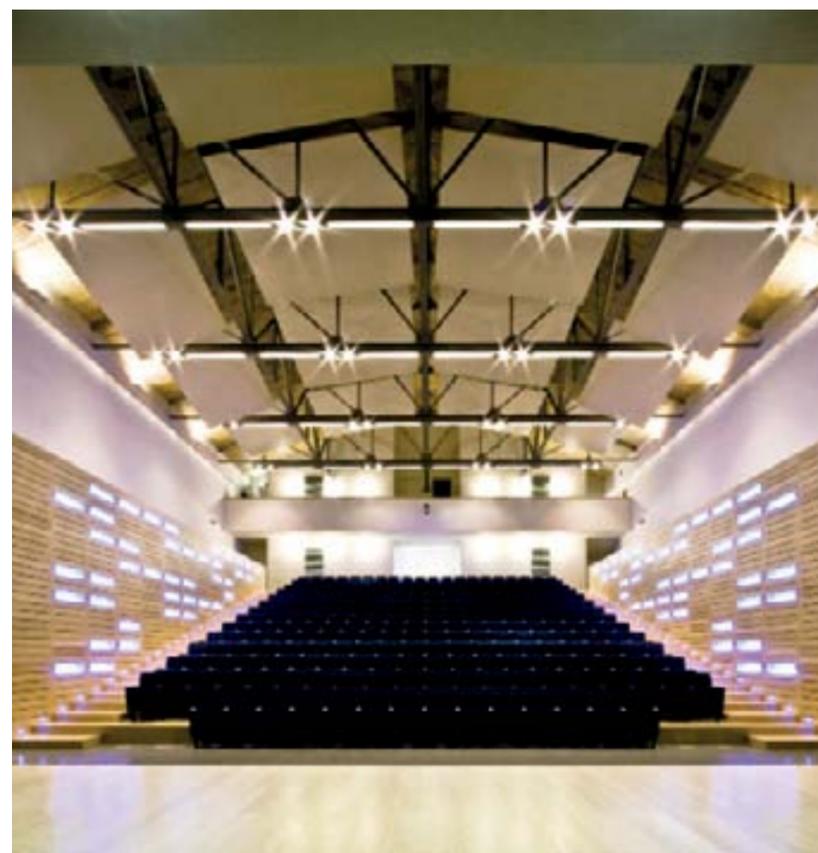
L'ex Teatro Modernissimo (Nembro, Bergamo). L'intervento di recupero e rifunzionalizzazione di questo edificio ha comportato il ripristino delle superfici di facciata, nel pieno rispetto del lessico originario. Diversamente all'interno si è proceduto con un totale ripensamento della struttura della sala, secondo un linguaggio e una conformazione geometrica del tutto avulsa alla spazialità originaria della preesistenza. The former Modernissimo theatre in Nembro (Bergamo). Its renovation and conversion project involved restoration of the façade surfaces, fully respecting their original vocabulary. By contrast, the new interiors brought a complete shake-up in layout, using a language and geometric arrangement permeated by the original spatial identity of the existing building.



© GRITTI ARCHITETTI



© GRITTI ARCHITETTI



© GRITTI ARCHITETTI

the spatial identity and layout of the original design, which should not be compromised by dividing up or altering the building's internal polarity. Compositional respect is closely connected with the matter of making spaces functional to and compatible with today's needs and uses. Authenticity of meaning is an inflection of this fundamental principle that is particularly pertinent in totalitarian edifices, where architecture plays a semantic role aiming to celebrate the regime – a symbolism expressed through the actual features of the building. Even if the symbolism is no longer shared, these features must not, when still existing, be erased or omitted, whilst where they have not survived, they should be made intelligible (not necessarily by reinstatement or material solutions) and no longer denied through inappropriate silence. The idea of *distinguishability* should be tackled not concealing an integration or an addition, but mellowing its scope to stand out, so that the overall impression is not impaired. This question is of primary importance in architecture examples essentially lacking in cardinal points and that are the fruit of a single process often tracing back to their unitarity. A good restoration does not veer away from the desire to be (at least potentially) reversible. This aspect is not to be considered commonplace, and lacks a simple solution, especially in the field of structural reinforcement and variations in ascribed building use. Vital is to detail a far-sighted project introducing structural or technological elements that are as independent as



possible of the existing edifice, so as to also benefit potential future intervention. Last but not least is the idea of *compatibility in terms of materials and ascribed use*. The first category implies the need for full knowledge of materials and their characteristics in contemporary construction, so as to correctly gauge intervention techniques without compromising the original materials. In the latter case, compatibility is intended in the sense of pinpointing uses that imply the smallest possible alteration to the building's form and type. A hard task in the case of edifices conceived for specific ascribed purposes, following a purely functional logic, and with construction criteria that often poorly adapt to modern living standards and regulations. The topic of use is central in restoration, as a guarantee of conservation, and takes on dramatic implications for this huge heritage of contemporary architecture – approx. 80% of buildings in Italy – featuring marked specialization (such as industrial architecture or examples with public functions and dating from the two Fascist decades), vast volumes and an ever more widespread and irreversible state of abandonment. Faced with these perspectives, it would be fitting to introduce a coordinated maintenance programme, but also, in more extreme cases, to ensure building stability and safety at least for occasional or temporary use, or to perpetuate a ruin's historic identity as long as possible, to stand witness to a landscape or culture that cannot merely be forgotten. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Casa del Balilla 'Arnaldo Mussolini' di Forlì. L'edificio, in corso di restauro, ha fortunatamente mantenuto nel tempo la sua funzione di palazzo dello sport. Nel recente intervento sono state completamente rinnovate le superfici a intonaco terranova ad eccezione della zona del giuramento G.I.L. dove non sono state ripristinate le lettere, un tempo in rilievo, e conservati gli intonaci originali, come in una sorta di calco negativo. The 'Arnaldo Mussolini' former Casa del Balilla in Forlì. During the restoration, the edifice still served its purpose as sports hall. The recent works saw the full renewal of the plaster surfaces, except in the G.I.L. area for swearing allegiance. Here, the letters – once raised – were not replaced, and the original plasterwork was preserved, like a sort of negative cast.



CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA

PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO
INTERVENTION PLANNING

GIO PONTI, 1960-1969

LUOGO / PLACE
OSPEDALE SAN CARLO, MILANO

COMMITTENTE / CLIENT
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

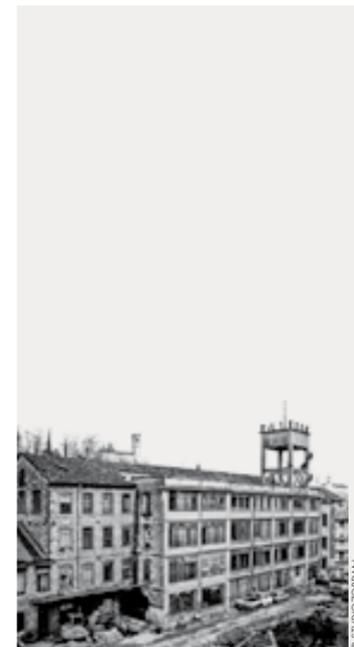
PROGETTO E D.L.
ARCHITECT AND SITE ENGINEER DANIELA LATTANZI

LAVORI / WORKS
2011- 2012

Tra il 2005 e 2006 è stato avviato un cantiere di studio finalizzato a comprendere le cause e le forme di degrado delle vaste ed eterogenee superfici esterne, con l'esecuzione di prove di consolidamento e pulitura su aree campione atte a definire i criteri e i costi dell'intervento. Nel 2011 è stato avviato il primo lotto di restauro delle cappelle e dei protiri, durante il quale si è potuta verificare l'efficacia degli studi preliminari e applicare una tecnologia innovativa di rigenerazione e protezione della ceramica (affetta da gravi microfessurazioni), il [®]Sol-Gel,

che ha permesso la conservazione in loco di molte piastrelle altrimenti votate alla sostituzione. La valenza del cantiere è nella possibilità di progettare l'intervento sulla base di più piccoli cantieri studio per poi programmare nel tempo le fasi di restauro. A study site was opened between 2005 and 2006 to look into the causes and the forms of decay affecting the huge and varied external surfaces, with reinforcement trials and cleaning carried out on sample areas, to establish intervention costs and criteria. In 2011 the first works phase

began, to restore the chapels and porches. This made it possible to assess the effectiveness of the preliminary studies and to apply avant-garde technology for regenerating and protecting the ceramic surfaces (affected by serious micro-cracking) with the [®]Sol-Gel treatment, which enabled on-site preservation of many tiles that would otherwise have been destined to replacement over time. The unusualness of this building site was in its scope to plan the works in the form of small study sites, to then schedule the restoration stages over time.



EX LANIFICIO CONTE

RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE
RESTORATION AND CONVERSION

LUOGO / PLACE
SCHIO (VICENZA)

COMMITTENTE / CLIENT
COMUNE DI SCHIO

PROGETTO E D.L.
ARCHITECT AND SITE ENGINEER MARCO ZORDAN

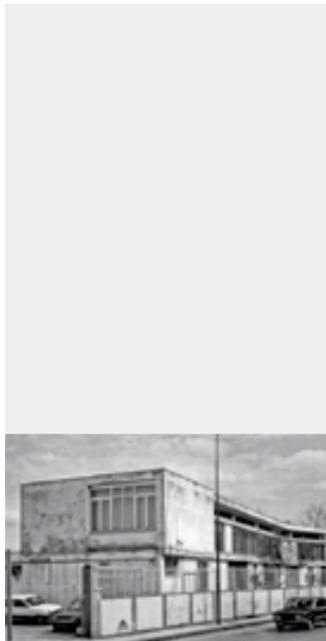
LAVORI / WORKS
2005-2008

Il restauro del corpo ottocentesco e dell'ala con *shed* novecentesca rientra nell'ambito di un ampio progetto di recupero a iniziativa privata che coinvolge, tuttavia, aree di proprietà e di interesse pubblico. Oltre a una rifunzionalizzazione di alcuni spazi per ospitare servizi e commercio, l'ala ottocentesca ospita il Museo della Civiltà Industriale che ha avuto l'obiettivo di conservare i tratti caratteristici della fabbrica tessile e testimoniare dell'importanza storica dell'industria di Schio. L'intervento dimostra una sensibile attenzione ai materiali originari e un

particolare rispetto con l'introduzione di pochi nuovi elementi ben distinguibili e inseriti. Attenzione anche agli aspetti energetici, integrati e desunti dalla storia del complesso, come nello sfruttamento del corso d'acqua attraverso l'inserimento di una turbina a vite coclea. Restoration of the 19th century main body plus 20th century wing was part of a broad renovation project by a private entity nevertheless involving properties and areas of public interest. Besides the conversion of several spaces for business and service premises, the 19th century

section now houses Museo della Civiltà Industriale – a museum whose aim was also to conserve the typical traits of the textile factory and to bear witness to the historical importance of the Schio industry. The intervention project shows sensitivity to original materials and particular respect for the existing building, introducing few new elements – all benefitting a clear reading of the additions. Attention has also been given to energy aspects, integrated from the complex's past, such as drawing on its waterway by installation of an Archimedes' screw turbine.





© ODA/OFFICINA D'ARCHITETTURA



© ODA/OFFICINA D'ARCHITETTURA

PALAZZINA COSENZA

RIFUNZIONALIZZAZIONE CONVERSION

LUIGI COSENZA, 1954-1962

LUOGO / PLACE
NAPOLI

COMMITTENTE / CLIENT
COMITATO PARITETICO
TERRITORIALE

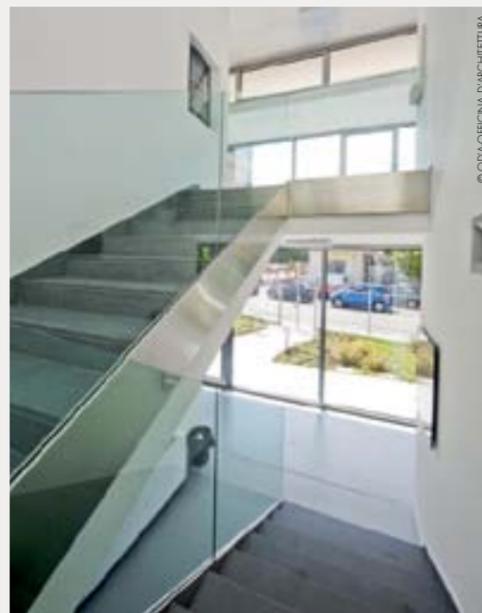
PROGETTO E D.L.
ARCHITECT AND SITE ENGINEER
OD'A-OFFICINA
D'ARCHITETTURA: BRUNO
DISCEPOLO, ALESSANDRA
FASANARO, CARLO DELUCA

LAVORI / WORKS
2002-2008

La palazzina Cosenza (ex Centro di Formazione Maestranze Edili) è un edificio in parte compromesso fin dalla sua realizzazione, rispetto alla concezione originaria, con interventi di tamponatura e modifica di aperture, forse condotti nella stessa fase esecutiva dalle maestranze allieve della scuola edile. Un dato confermato dalle incoerenze strutturali e materiche individuate nel corso della cantiere. Il progetto di nuova destinazione a uffici si è concentrato sulla selezione delle incoerenze tipologiche e morfologiche rispetto al progetto e a recuperare la

valenza spaziale e compositiva ideata da Cosenza, come poteva essere dedotta dagli schizzi, dai plastici e da alcuni dati materiali. In tal senso va letta la riapertura della loggia al piano terra e la realizzazione, *ex novo*, della terminazione sud-est, mai completata. Gli aggiornamenti funzionali e prestazionali sono stati calibrati al rispetto dell'esistente, pur senza negarne la presenza. Palazzina Cosenza (a former building college) was already partly altered on construction, varying from the original design with plugging and openings, carried out perhaps by the students

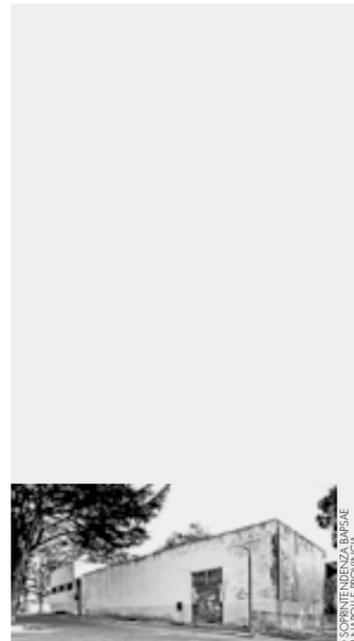
themselves during building – an idea confirmed in the structural and material incongruities found during the recent works. Now offices, the conversion pivoted on highlighting the differences from the original design and on reinstating Cosenza's spatial identity, deduced from materials data, sketches and models. The re-opening of the ground-floor arcade should be read in this sense, as should the newly erected (never completed) south-west end section. The upgrades for reasons of function and performance have been balanced to respect the existing edifice without denying its history.



© ODA/OFFICINA D'ARCHITETTURA



© ODA/OFFICINA D'ARCHITETTURA



© SOPRINTENDENZA BAPSAE DI NAPOLI E PROVINCIA



© SOPRINTENDENZA BAPSAE DI NAPOLI E PROVINCIA

KUNSTHAL - NUOVO PADIGLIONE CABOTO ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

RECUPERO INNOVATIVO INNOVATIVE RENOVATION

BRUNO LA PADULA, 1938

LUOGO / PLACE
NAPOLI

COMMITTENTE / CLIENT
SOPRINTENDENZA BAPSAE
DI NAPOLI E PROVINCIA

PROGETTO E D.L.
ARCHITECT AND SITE ENGINEER
CHERUBINO GAMBARELLA

LAVORI / WORKS
2006-2008

L'edificio costituiva il blocco di testa, sede del commercio e del credito, di un sistema a corte al cui centro si poneva la monumentale fontana dell'Esedra della Triennale d'Oltremare. Pochissimi sono i dati e i documenti dell'epoca contemporanea di uno spazio articolazione degli spazi. Durante la Seconda guerra mondiale il complesso viene bombardato, per poi essere ricostruito nel 1952, trasformando sensibilmente l'edificio per destinarlo prima a padiglioni del navigatore Caboto, poi a semplice deposito. La scelta nel progetto di restauro è stata quella di recuperare i resti

dell'impianto di facciata rilevabili nelle facciate, con la riproposizione delle nove finestre. Mentre per l'interno, giudicato irrecuperabile e destinato ad accogliere mostre di arte contemporanea, si è valutato di operare una riprogettazione contemporanea di uno spazio ampio e flessibile, senza alcuna connessione diretta con la soluzione originaria distrutta dalla guerra. The building stood as the head block, as well as business and lending premises, in a courtyard arrangement featuring the monumental Esedra fountain from the Triennale d'Oltremare. Few records and data exist from the era

to establish the original spatial layout. The complex was bombed during World War II, and was rebuilt in 1952, significantly changing the edifice, with it first serving as a pavilion named after the navigator Caboto and then simply as a storage unit. The decision in the restoration project was to salvage the remains of the original pattern visible in the façades, reinstating nine windows. Instead, since the interiors were deemed irretrievable and destined to host contemporary art exhibitions, the redesigning of a broad and flexible space was opted for, with no direct link with the original destroyed by the war.



© SOPRINTENDENZA BAPSAE DI NAPOLI E PROVINCIA



ASILO SANT'ELIA

MANUTENZIONE DEI
CALCESTRUZZI ARMATI
MAINTENANCE OF REINFORCED
CONCRETE

GIUSEPPE TERRAGNI, 1936-1937

LUOGO / PLACE
COMO

COMMITTENTE / CLIENT
COMUNE DI COMO

PROGETTO E D.L.
ARCHITECT AND SITE ENGINEER
ELISABETTA TERRAGNI

LAVORI / WORKS
1999-2000

L'ultimo intervento di restauro, seguito ad altri più connessi alla revisione delle funzioni scolastiche, ha riguardato, in particolare modo, le problematiche di conservazione dei pilastri e dei collegamenti verticali che presentavano, a due anni dalla verifica statica, profondi fenomeni di carbonatazione e scopertura del copri ferro (*spalling*). Una delle caratteristiche salienti della composizione architettonica è la sottile dimensione dei pilastri, che segnano il portico sul giardino e sorreggono le tende per la protezione dal sole dell'ampia vetrata. Pertanto, al fine di non alterare questo aspetto geometrico

e formale, si è optato per la rimozione del calcestruzzo con intervento di idroscarifica che permette di non intaccare le strutture in ferro interne. Quindi, una volta passivati i ferri sono stati rinforzati i calcestruzzi con rete inox e ricostituito lo strato di copri ferro con adeguata malta cementizia. The most recent restoration work, following others connected more with updating the building's purpose as playschool premises, specifically involved conservation of the pilasters and vertical elements that, two years on from the structural survey, revealed marked carbonatation

and spalling. One of the striking features of this architectural composition is the slenderness of its pilasters, which define the porticoes overlooking the garden and support the canopies screening the broad glass wall from the sun. In order not to interfere with the forms and geometrics of the original design, the project opted for concrete removal through hydro-scarification, to void corrosion of the internal metal structure. Once the rebars were passivated, the concrete was reinforced with stainless steel grids and the concrete cover was recreated with sufficient cement mortar.



BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAPHY

Giovanni Carbonara, 'Teoria e metodi del restauro. Il restauro del moderno', in *Trattato di restauro architettonico*, a cura di G. Carbonara, UTET, Torino 1996, I, pp. 77-84.

Claudio Varagnoli, 'Un restauro a parte?', *Palladio*, XI, 22, 1998, p. 114.

Marco Boriani, *La sfida del Moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Unicopli, Milano 2003.

Simona Salvo, 'Il restauro del grattacielo Pirelli. La risposta italiana ad una questione internazionale', *Arkos*, 10, 2005, pp. 64-71.

Simona Salvo, 'Il restauro dell'architettura contemporanea come tema emergente', in *Trattato di restauro architettonico. Primo Aggiornamento*, a cura di G. Carbonara, UTET, Torino 2007, IX, pp. 265-235.

Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo, a cura di A. Canziani, Atti del convegno (Como, 2009), Electa, Milano 2009.

Carla Di Francesco, Rita Fabbri, Keoma Ambrogio, Annalisa Conforti, 'Il cantiere studio come strumento programmatico per la conservazione. Il caso della chiesa di Santa Maria Annunciata presso l'Ospedale San Carlo Borromeo, Milano (Gio Ponti, 1960-1969)', in *Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*, a cura di A. Canziani, Atti del convegno (Como, 2009), Electa, Milano 2009, pp. 133-143.

Architettura e Materiali del Novecento. Conservazione, restauro, manutenzione, Atti del XX Convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone, 2004), a cura di G. Biscontin, G. Driussi, Ed. Arkadia, Venezia 2004.

La salvaguardia del patrimonio architettonico del XX secolo. Problemi, prospettive, strategie, a cura di M.L. Barelli, T. Livi, Lybra Immagini, Milano 2000.

Ugo Carughi, *Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea*, Umberto Allemandi & C., Torino 2012.

WEB

Associazioni o enti legati alla tutela e valorizzazione dell'architettura contemporanea

www.docomomoitalia.it

www.icomositalia.com

www.atrium-see.eu

www.patrimoniointerale.it

www.aaa-italia.org

Regioni e Moderno

www.lombardiabenculturali.it/architetture/percorsi/5

ibc.regione.emilia-romagna.it/argomenti/architettura/studi-ricerche-attivita-1/ibc-repertorio-dellarchitettura-di-qualita-in-emilia-romagna

www.cultura.marche.it/cultura/ser_new/arch_ind/index.htm

www.cultura.marche.it/cultura/ser_new/arch_ind/index.htm